

# LA "TROMBA DELLO SPIRITO SANTO"

di Amedeo Imperatori

Le Poste Italiane hanno emesso un francobollo commemorativo di don Primo Mazzolari, in occasione del 50° anniversario della morte, con annullo primo giorno nella città di Bozzolo (Mn) dove ha svolto la sua missione di parroco.

Don Primo divenne un protagonista della storia del cattolicesimo italiano della prima metà del novecento, anche se fu a lungo osteggiato dalla Curia romana che gli aveva procurato ben 10 censure ecclesiastiche e proibito di predicare fuori dalla sua Diocesi.

Nato nel 1890 da una famiglia di contadini alla periferia di Cremona; la famiglia si trasferisce nella Bassa Bresciana e lui a 12 anni entra in seminario; nel 1912 diventa sacerdote, nel 1914 svolge il suo ministero tra gli emigrati italiani in Svizzera e nel 1915, con l'entrata in guerra dell'Italia, don Primo diventa soldato, caporale all'ospedale militare di Cremona prima e poi con gli alpini sul Piave e il Polonia. La brutta esperienza della guerra, dove morì anche suo fratello Giuseppe, lo convincono al pacifismo. Inflessibile oppositore del fascismo, partecipa alla Resistenza, ricercato dalle SS, subisce diventi attentati. Dopo la Liberazione si impegna nella ricostruzione della sua comunità parrocchiale e nella preparazione dei giovani alla democrazia, fonda un quindicinale "Adesso" dove propone agli italiani un "patto di fraternità" e vari



convegni sulla pace. Muore durante la Messa a Cremona il 12 aprile 1959.

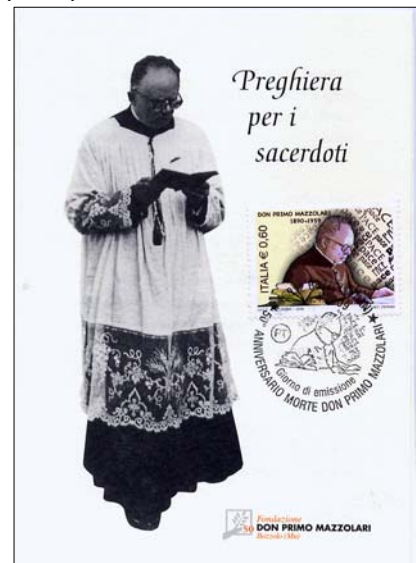


Pur essendo ostacolato era molto apprezzato dal card. Roncalli, patriarca di Venezia, che più volte si era complimentato con lui per i suoi scritti ed esortazioni: *"vorrei potermi avvolgere nelle sue pagine del piccolo quaresimale come e meglio che nel mio mantello. Lì trovo qualcosa di me stesso in piena conformità di pensiero e di sentimento.. il Signore la benedica"*. Fu un anticipatore del Concilio, i suoi vari libri sono considerati profetici e Roncalli, tre mesi dopo la sua elezione a Papa, lo volle incontrare per esprimergli il suo apprezzamento chiamandolo "la tromba dello Spirito Santo della Bassa Padana" e alcuni sui libri rimasero sulla scrivania del Papa per tutto il Pontificato.

Il Card. Montini, che lo aveva chiamato nel 1957 a predicare la "Missione di Milano", da Papa disse: *"a don Primo gli ho voluto bene... non era sempre possibile condividere le sue posizioni, camminava avanti con un passo troppo lungo e spesso noi non gli si poteva tener dietro..."*.

Il card. Martini così lo ricorda: *"da cinquant'anni la tromba dello Spirito Santo si è acquietata, ma i suoi squilli risuonano ancora... fu profeta coraggioso e obbediente, che fece del Vangelo il cuore del suo ministero. Capace di scrutare i segni dei tempi, condivise le sofferenze e le speranze della gente, amò i poveri, rispettò gli increduli, ricercò e amò i lontani, visse la tolleranza come imitazione dell'agire di Dio, il suo è un messaggio prezioso anche oggi"*

In occasione di questo anniversario , la fondazione don Primo Mazzolari e il comitato scientifico guidati da don Giuseppe Giussani, il comune di Bozzolo e la parrocchia di Bozzolo hanno programmato un vasto programma, per fare conoscere anche ai giovani d'oggi la figura di Don Primo Mazzolari.



## 5° CONFERENZA NAZIONALE SULLE DROGHE

Nei giorni 12-13-14 marzo 2009 si sono svolti a Trieste i lavori della V Conferenza Nazionale sulle Droghe dove sono state presentate le politiche antidroga del Governo. In questa occasione, le Poste Italiane hanno emesso un francobollo celebrativo dell'evento.

Il francobollo, nato con l'obiettivo di lanciare un messaggio di unità di intenti e concertazione nelle azioni, raffigura Don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Giovanni XXIII; Vincenzo Muccioli, fondatore della Comunità di recupero San Patrignano; Carlo Valenzi, pioniere dei servizi pubblici per le tossicodipendenze (Ser.T.).

L'individuazione di questi tre personaggi rappresenta anche il filo conduttore che ispira l'attuale azione del Governo nel settore delle tossicodipendenze: mostrare il giusto rispetto per i diversi approcci terapeutici, sia di stampo laico che cattolico, nel servizio pubblico e nel

privato sociale. Il Sottosegretario Giovanardi ha ricordato come Don Benzi, Muccioli e Valenzi siano stati "pionieri del recupero dei tossicodipendenti". Se Don Oreste Benzi sosteneva che non è lecito drogarsi e non esiste un diritto a consumare droga, Vincenzo Muccioli ribadiva che le sostanze stupefacenti sono tutte egualmente dannose per la salute delle persone. Carlo Valenzi ricordava, infine, che il tossicodipendente non può essere abbandonato alla



sua condizione di disagio e malattia ma deve essere sempre considerato recuperabile e che in questo i servizi pubblici devono giocare un ruolo importante.